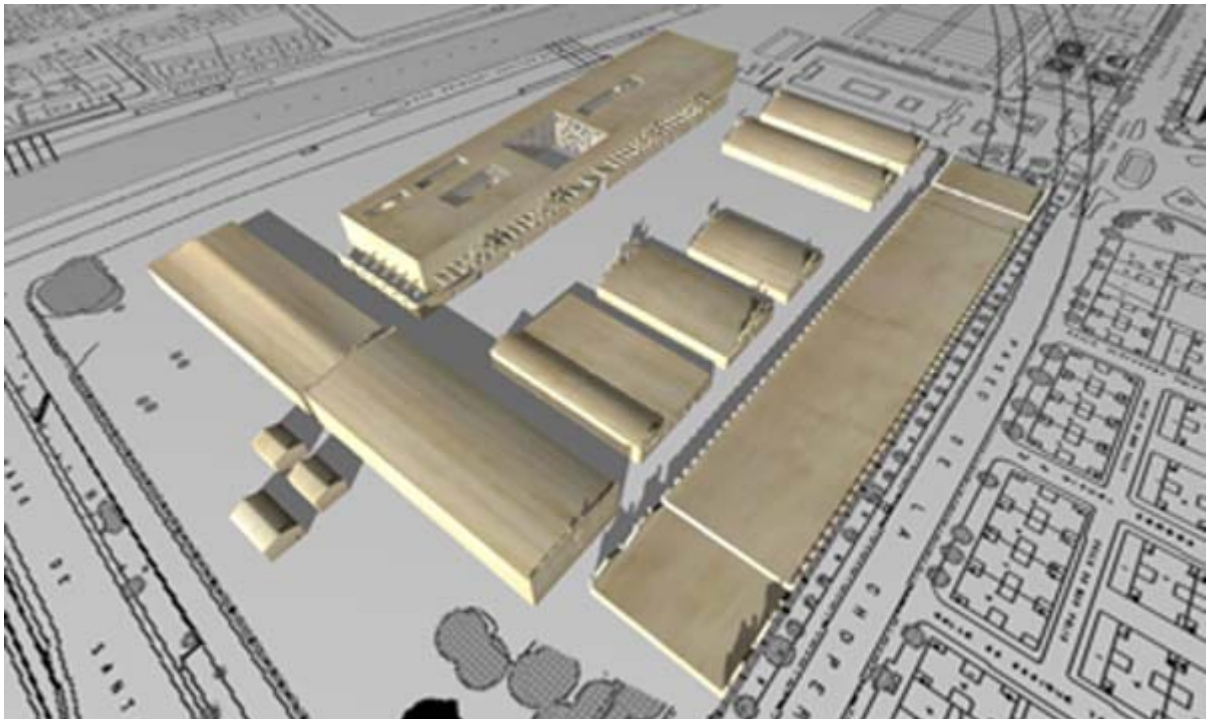


**Progettare nel costruito. Centro Culturale della fondazione Arco nell'area dell'ex mattatoio di Madrid**

di Elisa Desideri

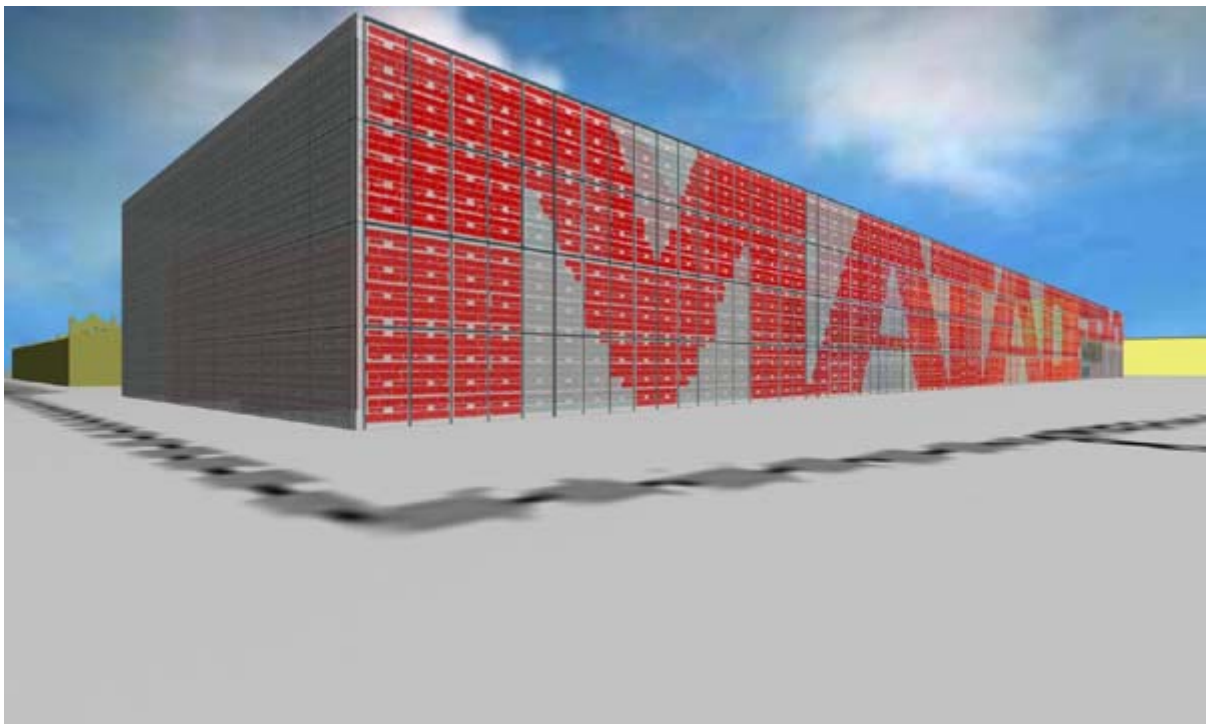
Relatore: Costantino Patestos

La scelta di lavorare sul Matadero di Madrid nasce dal fatto che, oltre ad essere inserito in un complesso di edifici tipici dell'architettura industriale madrilenana del XX secolo, offre la possibilità di ospitare spazi culturali ed affrontare il tema dell'inserimento di un nuovo edificio in un complesso già esistente. L'intenzione è quella di restituire un progetto articolato in modo tale da espletare tutti i requisiti del bando di concorso, quale la creazione di un centro dove venga promossa e sperimentata la cultura contemporanea tramite proiezioni artistiche, incontri e convegni con artisti e la valorizzazione dell'esistente attraverso l'introduzione di un nuovo edificio. Si è optato per la demolizione di parte dell'esistente, il consolidamento e la conservazione di due facciate rivolte all'interno del complesso edilizio, e l'inserimento di un nuovo edificio che comunichi con la strada e il resto della città.



Vista del complesso con inserimento del progetto

La prima operazione è effettuata per smantellare una parte dell'edificio che conteneva materiale cancerogeno e la seconda è per aprire il nuovo centro verso la città. Mantenendo le due facciate interne intatte si è così lasciata una continuità architettonica, costituendo all'interno uno spazio interstiziale incorniciato da edifici con una stessa architettura. Il processo adottato è stato quello di traslare il perimetro della pianta preesistente rispetto alle facciate mantenute intatte di circa 8 metri e creare un volume più alto del preesistente. L'idea progettuale parte dal concetto di introdurre una "scatola" in un complesso architettonico organico, scatola che si distacca da esso e si chiude in se stessa e allo stesso tempo contiene, a sua volta, altre "scatole" con differenti funzioni e forme architettoniche collegate tra di loro tramite un'imponente scalone che le unisce al fulcro del centro culturale: la hall quadrata. L'edificio si presenta come un prisma poggiato sul lato lungo di carattere "minimalista" con due tipi di prospetto distinti dall'uso del materiale edilizio: due lati di cemento a vista e successivamente tinteggiato; due in vetro serigrafato cercando di mantenere un profilo fisico di interesse, ma allo stesso tempo indefinito. La scelta di due materiali così distaccati da loro è dovuta alla posizione delle facciate, infatti quelle che si prospettano sulle facciate preesistenti sono in cemento, creando una superficie che non disturba la composizione architettonica della cortina eclettica e che costituisce una campitura "neutra", mentre le facciate che comunicano con l'esterno del complesso architettonico sono di vetro serigrafato dove viene riportato il nome del centro culturale.



Prospetti

La facciata è completamente autoportante: infatti l'edificio all'esterno ha una parvenza di oggetto unico ben definito, all'interno, invece, è costituito da un'insieme di volumi con dimensioni diverse pensate in rapporto alla loro funzione e fruibilità, organizzati come elementi architettonici posti in sequenza.

L'interno dell'edificio si apre con una hall quadrata con le pareti elaborate come muri forati, dalla quale comunque si dipanano tutti gli ingressi alle varie attività del centro culturale.



La hall

Dalla hall dipartono due ingressi principali, uno che si apre verso il museo e l'altro che permette di raggiungere le diverse attività culturali. Il museo si divide in due parti: la prima si trova al pian terreno ed è destinata alle collezioni permanenti, con sale che indicano e guidano il percorso da seguire; l'altra, al primo piano ospita le mostre temporanee e la scelta adottata è quella degli spazi tipo *open space*, dove le opere possono essere esposte in modo libero. Nella parte a destra della hall invece si trovano diverse scatole collegate tra loro da un'imponente scala, quest'insieme di elementi ricreano un'architettura minore all'interno di una più libera. In ognuna vengono svolte funzioni differenti, le più innovative sono quelle dei laboratori, dove designer e artisti spiegano le loro opere e insegnano come realizzarle.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Elisa Desideri: [elisa.desideri@libero.it](mailto:elisa.desideri@libero.it)